

**IL VENETO E LA SANITÀ** L'analisi dati promossa dal Pd: «Crescono gli anziani e quindi il bisogno di cure continue»

# Medici di base, 586 zone deserte In testa la provincia di Verona

Il sindacato Fimm denuncia:  
«Fermo il reclutamento 2022-25»  
La Regione: «Siamo in attesa  
delle indicazioni finali da Roma»

Roberta Labruna

●● In Veneto mancano i medici di base. La situazione è talmente seria che, come dice un'indagine commissionata dal Pd regionale, ci sono in tutta la regione 586 zone carenenti di medici di famiglia, concentrate in particolare a Verona e Vicenza. In questo quadro a far rumore è una presa di posizione che arriva dal sindacato dei camici bianchi Fimm, che punta il dito contro la Regione per il bando «fantasma». Il sindacato dei medici di medicina generale lancia l'allarme: «Il 2022 è quasi finito e non c'è ancora traccia del bando di concorso per l'ammissione al corso di programmazione specifica in medicina generale per il triennio 2022-2025. Il ritardo nella pubblicazione del bando», attacca il segretario regionale Maurizio Scasola, «rappresenta un ulteriore indicatore negativo sulla volontà della Regione di prendere iniziative strutturali per superare questo periodo emergenziale. Ancora una volta viene sottovalutata la carenza di medici di medicina generale». Due le richieste: provvedere con urgenza alla pubblicazione del bando e avviare le procedure per garantire le borse di studio per il prossimo triennio. La Regione da parte sua passa la palla allo Stato: «Non c'è», dice l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, «alcuna inerzia della Regione nell'indizio del bando. Credo che anche la Fimm sia al corrente che tutte le Regioni sono allineate per uscire in modo coordinato con il bando ordinario ma ci sono alcune questioni che devo essere risolte a livello nazionale: c'è la copertura finanziaria ma non il riparto tra Regioni e manca ancora la convergenza sui fondi previsti dal "decreto Calabria"». Lanzarin aggiunge: «I pensionamenti previsti in Veneto tra il 2023 e il 2025 sono 462 contro 700 giovani medici che si diplomeranno nel periodo. Non c'è quindi

nessun ritardo e nessuna diminuzione dei numeri».

**L'indagine** La situazione ad oggi è da allarme rosso: i medici ci sono pochi rispetto alle esigenze, tanti vanno in pen-

●● **I dati del Pd: Verona e Vicenza le aree più carenenti di medici di base**

	Zone carenenti	Provincia	Totale Provincia
ULSS 1	37	Belluno	37
ULSS 2	74	Treviso	74
ULSS 3	51	Venezia	91
ULSS 4	40	Venezia	91
ULSS 5	37	Rovigo	37
ULSS 6	73	Padova	73
ULSS 7	34	Vicenza	132
ULSS 8	98	Vicenza	132
ULSS 9	142	Verona	142
Totale zone carenenti	586	Veneto	586

nessun ritardo e nessuna diminuzione dei numeri».

**L'indagine** La situazione ad oggi è da allarme rosso: i medici ci sono pochi rispetto alle esigenze, tanti vanno in pen-

sione, quelli che rimangono hanno in media 1500 pazienti. In Veneto ci sono 586 zone in cui non ci sono medici di base, di queste 142 sono nel Veronese e 132 nel Vicentino. È il gruppo regionale del

Pd a offrire una fotografia dell'oggi, grazie a un'indagine commissionata che è stata dettagliata ieri da uno dei ricercatori che ha condotto l'analisi, Stefano Dal Pra Caputo. E il domani non si preannuncia roseo: «Nei prossimi anni», spiega Dal Pra Caputo, «si prevede una diminuzione del totale dei residenti in Veneto: nel 2041 arriveranno a essere poco più di 4,7 milioni. Ma se nei prossimi anni la popolazione over 15 avrà un saldo negativo di circa 36 mila unità, gli over 65 aumenteranno invece di 450 mila». Nel dettaglio: nel 2001 la percentuale di residenti over 75 in Veneto era all'8,4%, nel 2021 ha toccato il 12,3% e nel 2041 salirà fino al 17,7%. Anche la fascia di età 65-74 passerà dall'11,5% del 2021 al 16% del 2041. Morale: ci saranno sì meno residenti, ma aumenterà la fascia di popolazione anziana, quella cioè che ha più bisogno di rivolgersi al medico di base.

**Le proposte** Il Pd indica la cura: «La prima risposta», sintetizza il capogruppo Giacomo Possamai, «passa per l'incattivazione della medicina di gruppo e dei micro-team, una squadra a supporto del medico composta da una persona che svolga funzioni amministrative e da un infermiere; in questi ultimi due casi magari si può pensare a figure condivise tra 2-3 medici. Oltre al capitolo su borse di formazione e agli stanziamenti a favore delle telemedicina, sarebbe importante anche prevedere incentivi destinati ai medici che lavorano in zone "disagiate"». Anna Maria Bigon, vicepresidente della Commissione regionale Sanità, ha depositato una proposta di legge: «Dobbiamo tornare a rendere questa professione attrattiva. Come? Rendendo la scuola di formazione una specializzazione universitaria». ●

**CULLEVUOTE**

## Si studia un Piano strategico per la natalità

ROMA

●● La popolazione mondiale raggiunge un record senza precedenti, 8 miliardi di persone, ma l'Italia continua a viaggiare in controtendenza. Nel 2050, infatti, gli italiani potrebbero essere cinque milioni in meno, con le nascite annue che potrebbero scendere - sempre nel 2050 - a 298 mila unità. È il quadro che si delinea se non verrà invertita la rotta, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, mentre continua a salire l'età in cui si diventa madri per la prima volta. Intanto si comincia a delineare il piano che il governo potrebbe avviare per fare fronte alle crisi delle culle vuote. In un'intervista al Sole 24 Ore Eugenia Roccella, ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, annuncia l'intenzione di promuovere una sorta di Piano strategico per la natalità. La prossima tappa, in legge di Bilancio, «sarà la revisione dell'assegno familiare». «Lavorerò per rendere il sostegno proporzionale al numero dei figli», ha precisato. Con questi trend al 2050 solo poco più di una persona su due sarebbe in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che dovrebbero provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i venti anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%). Gli attuali 399 mila nati, rileva l'Istat, sono la più bassa natalità di sempre e si tratta di «una situazione di tipo drammatico». Nel 2050, dunque, l'Italia potrebbe avere 5 milioni di abitanti in meno, di cui 2 milioni di giovani in meno. Le persone con 90 anni, che oggi sono 800 mila, saranno più del doppio, 1 milione e 700 mila. Inoltre, se il tasso di fecondità dovesse rimanere 1,2 figli per donna, nell'arco di quattro-cinque decenni il Paese avrebbe 250 mila nati. In Italia, inoltre, si diventa mamme sempre più tardi. Secondo i dati del ministero della Salute, le italiane partoriscono dopo i 30 anni, in media a 33, e continua l'eccessivo ricorso al taglio cesareo anche se si registrano segni di rallentamento. Il tasso di natalità varia da 5,2 nati per mille donne in età fertile in Sardegna a 9,7 nella Provincia Autonoma di Bolzano rispetto ad una media nazionale del 6,8. Le Regioni del Centro presentano tutte un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nelle regioni del Sud, i tassi di natalità più elevati sono quelli di Campania, Calabria e Sicilia che presentano valori superiori alla media nazionale. E anche la fecondità è in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. ●

**OSSERVATORIO GIOVANI-EDITORI** Partecipano le testate Athesis

## Il «Quotidiano in classe» Via al progetto con le scuole

Iniziativa con 21 giornali in tutta Italia. Ceccherini: «Allenarsi a riflettere, non solo a memorizzare»

ROMA

●● Anche per l'anno scolastico 2022/2023 il progetto di media literacy «Il Quotidiano in Classe», promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani - Editori, ha preso il via nella scuola secondaria superiore italiana, consolidando la propria assoluta leadership di adesioni. E così che in decine di migliaia di classi delle scuole secondarie superiori di tutto il Paese, grazie al lavoro appassionato degli insegnanti italiani, si inaugura anche quest'anno la lezione settimanale dedicata alla lettura critica e comparata di tre diverse fonti giornalistiche per sviluppare la capacità di pensiero dei ragazzi, attraverso quella cultura del confronto, che è l'anima stessa del progetto. Proprio per questo l'offerta informativa, espressione del mi-



Il Quotidiano in Classe. Una scuola con il presidente Andrea Ceccherini

gior giornalismo di qualità, è tra le più ampie di sempre, allo scopo di fornire quel pluralismo delle opinioni, che aiuti i ragazzi a capire i diversi punti di vista su uno stesso fatto e di maturarne uno proprio. Autonomo ed indipendente. A partecipare al progetto sono anche quest'anno le testate del Gruppo Athesis, L'Arena, Il Giornale di Vicenza e Brescioggi, assieme a Il Corriere della Sera, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, La Stampa e altri quotidiani italiani. L'adesione a «Il Quotidiano in Classe» prevede che l'insegnante interessato possa partecipare ad appositi corsi di formazione gratuiti,

svolti in collaborazione con alcune prestigiose università, tesi a illustrare gli innovativi modelli didattici per introdurre professionalmente in classe la lezione settimanale. Lo stesso insegnante riceverà a scuola un libro stampato per l'iniziativa, con i contributi di docenti universitari italiani ed esteri, oltre che di prestigiose firme del giornalismo nazionale e internazionale, impegnate a mettere a fuoco i temi al centro delle possibili lezioni. Terminata la fase formativa dei docenti, cominceranno le lezioni in classe, dove protagonisti al centro del dibattito saranno i fatti del no-

stro tempo, presentati agli studenti, non solo per alimentare la loro curiosità, la loro sete di sapere e per suscitare un maggior senso di cittadinanza, ma in particolare per mostrare loro come la medesima notizia possa essere letta da testate giornalistiche orientate diversamente, sviluppando così quel pensiero critico che è alla base di questa sfida. Al termine delle lezioni in classe, un istituto di ricerca monitorerà gli effetti del progetto con un'indagine per verificare se l'iniziativa sia capace di far crescere o meno il pensiero critico dei giovani e il loro senso di appartenenza alla comunità, due capisaldi centrali nel percorso di rilancio di una moderna forma di educazione civica. «Crediamo in una scuola che alleni i giovani a pensare, a riflettere, a ragionare. Non semplicemente a memorizzare», sottolinea il presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori Andrea Ceccherini: «La memoria è destinata ad affievolirsi nel tempo e noi abbiamo bisogno di fornire agli studenti strumenti critici senza data di scadenza, metodi e processi intellettuali innovativi, capaci di far trovare loro le soluzioni ai problemi che affronteranno nella vita usando la propria testa. L'ultima assicurazione che gli resta se vorranno essere uomini più liberi». ●

**IL CASO** È apparso in «Cronache criminali»

## Pietro Maso su Rai 1 «Mi mancano i miei genitori»

Vuole essere dimenticato per il suo passato: «Questa sarà l'ultima intervista che faccio»

●● «Mi manca la possibilità di dire ai miei genitori che ho bisogno di loro». È ciò che Pietro Maso, che il 17 aprile 1991 uccise i genitori a Montecchia di Crosara, ha detto durante la trasmissione «Cronache Criminali» su Rai 1. La trasmissione condotta da Giancarlo De Cataldo ha ripercorso l'effero omicidio dei coniugi Maso avvenuto per mano del figlio Pietro e dei suoi complici.

Fra le voci che hanno raccontato quei giorni anche quella dell'ex giornalista de L'Arena Francesco Prando. Maso era affascinato da Don Johnson, il celebre interprete di Miami Vice, bello, glamour e a bordo di una Ferrari bianca.

Voleva essere come lui e uccide i genitori per ottenere l'eredità. Il documentario è scritto da Flavia Triggiani e Marina Loi e lo stesso Maso



Pietro Maso a «Cronache criminali»

in quella che ha dichiarato essere la sua ultima intervista - racconta la sua gioventù priva di ideali e la sua rinascita, «iniziata in carcere anche con l'aiuto della fede». Tanto da trasformarlo in un uomo che oggi chiede di essere dimenticato per il suo passato drammatico e che ha deciso di dedicare la vita ad aiutare i carcerati a reinserirsi nella società. Oggi Maso ha 50 anni, è libero e fa il giardiniere. «I miei genitori mi mancano fisicamente, ma li sento spiritualmente vicini», ha dichiarato. ●

**L'Arena**  
Il giornale di Verona dal 1866.  
Direttore Responsabile  
MASSIMO MAMMOLI

Società Athesis S.p.A.  
Presidente  
GIAN LUCA RANA  
Amministratore Delegato  
MATTEO MONTAN

Redazione e Amministrazione:  
Corso Porta Nuova, 67 - Verona  
Tel. 045 960.0111  
Fax 045 960.0396  
Amministrazione, distribuzione, tipografia:  
Tel. 045 960.0111 (10 linee)  
Fax 045 960.0120

Abbonamenti:  
Numero Verde 800.013.764  
Tel. 045 960.0111  
Fax 045 960.0396  
C.C.P.T.N. 17481575 intestato a L'Arena  
Bonifico Bancario a favore di Soc. Athesis S.p.A.  
codice IBAN IT 06 05034 11702 00000000000518

Concessionaria pubblicità PubliAdige S.r.l.  
Verona - Corso Porta Nuova, 67 - Tel. 045 9600.200  
Spornello feriale: 9-13/15-19; festivo 15-19-30  
solo notturno: Tel. 045 9600.200  
Fax 045 9600.211  
Pubblicità nazionale:  
A. Manzoni & C. S.p.A.  
Via Nevevia, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 57494802  
www.manzoniadvertising.it

Responsabile del trattamento dei dati  
(D. Lgs. 196/03) è il Direttore Responsabile  
ISSN digitale/smartphone: 2499-0892  
ISSN sito web: 2499-0053  
Certificato n. 8985  
del 06/04/2022  
Reg. Tribunale CP di Verona n. 7 del 10.08.48

Stampato presso il Centro Stampa di Società Editrice Arena - Via Torricelli, 14  
Castelle di Sormacarpagna (Verona)  
La tiratura di martedì 15 novembre è stata di 25.530 copie